

Anno Ventunesimo - N° 36 del 28 Agosto 2005

XXII Domenica del Tempo Ordinario

Anno A  
Verde

**Domenica 28 Agosto 2005**

Prima Lettura Ger 20,7-9  
Salmo Responsoriale Sal 62,2-6.8-9  
Seconda Lettura Rm 12,1-2  
Vangelo Mt 16,21-27

**Calendario della Settimana**

Domenica 28 S. Agostino  
Lunedì 29 Martirio di S. Giovanni Battista; S. Sabina  
Martedì 30 S. Felice; S. Margherita Ward  
Mercoledì 31 S. Raimondo Nonnato; S. Aristide  
Giovedì 1 Settembre S. Egidio; S. Vittorio; S. Sisto  
Venerdì 2 S. Elpidio; Ss. Alberto e Vito  
Sabato 3 S. Gregorio Magno; S. Febe

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

*Il contesto del brano*

La COMUNITÀ CRISTIANA si trova a vivere svariate situazioni: in tutte queste nasce un interrogativo: cosa avrebbe fatto Gesù? A partire dalla sua Parola, possiamo trovare dei modi corretti per affrontare i problemi? In questo capitolo Matteo raccoglie alcune RACCOMANDAZIONI di Gesù che possono indicare dei modi corretti di comportarsi per tutta la comunità.

*Per una lettura attenta*

Per essere compreso meglio, il brano chiede di essere diviso in alcune parti (segnale sul vangelo, mettendo a fianco di ogni parte un titolo, come suggerito qui sotto):

■ vv. 15-17: *Come comportarsi col fratello che sbaglia*  
I PASSI richiesti di fronte al fratello che sbaglia sono indicati con una progressione dettata dalla ricerca del bene del fratello. Notiamo che tutta la COMUNITÀ è chiamata in causa e ha di mira la conversione del fratello: è per questo che si mette in evidenza lo sbaglio.

■ v. 18: *Il valore delle decisioni della comunità*

Il Signore si è impegnato davvero con la sua Chiesa: c'è quindi corrispondenza tra TERRA E CIELO, tra la realtà ecclesiale e Dio.

■ v. 19: *La forza della preghiera comunitaria*

Questa corrispondenza trova una conferma nella disponibilità di Dio ad ascoltare la SUPPLICA della comunità, una supplica che invoca la conversione di chi ha sbagliato.

■ v. 20: *La presenza di Gesù nella comunità*

Ancora di più: non si tratta solo di ascoltare, ma di garantire la PRESENZA del Signore tra coloro che sono riuniti nel nome di Gesù. La Chiesa non è un semplice radunarsi di uomini e donne!

Meditatio

All'interno di questo brano, riscontriamo tante sollecitazioni diverse da parte di Gesù. Individuiamo qualche filone comune con cui è possibile confrontare la nostra vita.

■ Innanzitutto una preoccupazione: che il fratello che sbaglia si CONVERTA e torni pienamente nella comunità. E' a questo che devono tendere gli sforzi di tutti. Perché ciò avvenga bisogna usare grandi attenzioni: sentirsi responsabili (non pensare che la cosa non ci riguardi); non mettere in difficoltà il

fratello (il primo passo non è quello di portarlo davanti all'intera comunità); essere animati da un vero amore per lui (non porsi a un livello superiore); rispettare la sua libertà (non costringerlo); riconoscere l'azione di Dio e quindi invocarlo con fede.

✓ *Mi preoccupo di chi non partecipa più alle attività proposte, di chi sta prendendo strade "rischiose", di chi sta sbagliando?*

✓ *Come mi faccio carico del suo cammino: criticandolo alle spalle, deridendolo, mettendolo in difficoltà davanti a tutti o cercando le vie migliori per aiutarlo a cambiare?*

■ *C'è una grande relazione tra ciò che fa la COMUNITÀ e il suo Signore: i nostri gesti, il nostro ritrovarci insieme nel nome di Gesù, il nostro pregare, il nostro prendere posizione non sono di poco conto. E' importante esserne consapevoli, per evitare la superficialità e il pressappochismo.*

✓ *Che caratteristiche ha il nostro radunarci, il nostro stare insieme: è davvero espressione di un incontro di fratelli contenti di sapere che il Signore è presente in mezzo a loro?*

✓ *Chi ci incontra riesce a capire tutto questo dal nostro modo di parlare e di agire?*

Oratio

Signore Gesù, tu che sei presente tra noi quando siamo riuniti nel tuo nome, rendici consapevoli di questa presenza e fa' che ne comprendiamo la grandezza. Aiutaci, in ogni gesto della nostra vita, ad esserne degni.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## Defunta

Palmieri Eugenia di anni 50

## Avviso

1. Giovedì prossimo, 1 Settembre 2005, alle ore 21:00 in chiesa: Adorazione Eucaristica

Giovedì prossimo, 1 Settembre 2005, con l'Adorazione Eucaristica delle ore 21:00 riprenderanno gli incontri del Rinnovamento nello Spirito.

*In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi "La pace sia con voi".*

## LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

### **Dies Domini**

*La centralità di Cristo nella storia della salvezza*

La tradizione scritturistica ci guida nella riflessione sul rapporto tra il Cristo pasquale e le bellezze della creazione. Tutto il creato acquista il suo significato nella persona di Gesù (cf *Col* 1,16; *Ef* 1,3-6; *Gv* 1,3). L'intera esistenza cristiana scopre in tutto ciò che la circonda tale verità, contemplando in modo particolare la presenza eucaristica del Maestro. Il Padre ce lo dona e ci dice che in lui, suo Figlio prediletto, regala ad ogni umana creatura la luce che deve guidarne l'esistenza. Tale progetto prende forma nella celebrazione eucaristica e passa nella nostra vita, se entriamo nella convinzione che il linguaggio del rito, mentre realizza ciò che proclama, ci introduce nel significato della celebrazione stessa. L'inizio della preghiera eucaristica quarta ci fa intravedere come nel giorno del Signore i cristiani sono chiamati a essere, in Cristo Gesù, un inno di lode al Padre. Infatti, l'attore principale della preghiera eucaristica è il Cristo, e in lui e con lui proclamiamo attraverso la persona del presbi-

tero celebrante: "E noi fatti voce di ogni creatura esultanti cantiamo". Questo linguaggio mette in luce la coscienza della lode cosmica che qualifica ogni umana creatura. Giovanni Paolo II afferma: "Il 'giorno del Signore' è, per eccellenza, il giorno di questo rapporto, in cui l'uomo eleva a Dio il suo canto, facendosi voce dell'intera creazione" (DD n. 15). Chi è nel Signore e vive del Signore, ne diventa discepolo, ne assume i sentimenti universalistici e rende il mondo un canto al Creatore del cosmo. Nel giorno domenicale perciò riviviamo questa grandiosa esperienza. Ogni pensiero del Padre si realizza in Cristo Gesù, perciò rendiamo grazie alla SS. Trinità; nel suo mistero pasquale riviviamo la gioia della creazione e nello Spirito Santo trasformiamo il mondo in una realtà nuova. Infatti è nell'Eucaristia che il Padre manifesta il vero significato dell'intero suo progetto creativo. Il card. C. M. Martini affermava nella sua omelia per la messa crismale del giovedì santo del 1998: "A mio avviso, quindi, è estremamente importante cogliere nella liturgia questa fondamentale dinamica: essere noi oggi attorno al Cristo glorioso che ci parla, ci ascolta, ci sana, prega a nostro nome proprio come faceva con gli apostoli negli anni della sua esistenza terrena. La Chiesa rivive la liturgia descritta dai vangeli perché pone al centro Gesù e si lascia illuminare, guidare e ringraziare da Lui... La liturgia è stare oggi intorno alla persona del Signore, ascoltarlo, parlargli, pregarlo, lasciarlo pregare in noi... Potremmo dire che la liturgia è la danza della Chiesa intorno al Cristo, un po' come la danza di Davide intorno all'arca, è quella gratuita gioiosa che si sprigiona dalla presenza di Gesù". L'Eucaristia domenicale ci conferma settimanalmente in questa esperienza propria della fede. In lui e con lui il Padre ci comunica celebrativamente il senso della nostra vita e ci dà luce per essere autenticamente creativi, mentre siamo in cammino nel mondo. Tutto ciò che il Cristo ci offre nella celebrazione anima e determina la nostra esistenza. Noi tutti, accogliendo sacramentalmente il Cristo nella pienezza del suo mistero di salvezza, veniamo condotti a vivere in sintonia con lui e a glorificare il Padre attraverso l'impegno nelle realtà create, così che dall'intero universo salga una mirabile affascinante sinfonia al Signore del creato.

(segue)